DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 9/2002.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 19 marzo 2002;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1999 e 2000, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione dottor Luigi Giampaolino e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1999 e 2000;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi 1999 e 2000 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Luigi Giampaolino

PRESIDENTE
Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria l'11 aprile 2002.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Cataldo Potenzi)

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

PER GLI ESERCIZI 1999-2000

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO (I.P.Z.S.) PER GLI ESERCIZI 1999 E 2000

SOMMARIO

PREMESSA ..... *Pag.* 13

PARTE PRIMA: L'ORGANIZZAZIONE ..... » 17

CAPITOLO I. – Gli eventi normativi: la riforma di cui alla legge 21 aprile 1999, n. 116 ..... » 19

CAPITOLO II. – Il Funzionamento degli Organi ..... » 25

1. – Il Presidente ..... » 25

2. – Il Consiglio di Amministrazione ..... » 28

3. – Il Comitato Esecutivo ..... » 33

4. – Il Collegio dei Revisori ..... » 34

5. – Gli emolumenti ..... » 37

CAPITOLO III. – La Vigilanza del Provveditorato Generale dello Stato ..... » 42

CAPITOLO IV. – Il Modello Organizzativo ..... » 44

CAPITOLO V. – Il Personale ..... » 48

1. – Il Personale dirigente ..... » 49

2. – Il Personale impiegatizio e operaio ..... » 53

3. – Consistenza e costi del personale ..... » 54

CAPITOLO VI. – L'attività contrattuale ..... » 59

PARTE SECONDA: LA GESTIONE ..... » 63

CAPITOLO I. – Analisi del bilancio consuntivo: La situazione patrimoniale ..... » 65

CAPITOLO II. – La situazione finanziaria ..... » 94

CAPITOLO III. – Segue la situazione finanziaria: Il rendiconto finanziario ..... » 99

CAPITOLO IV. – La situazione economica ..... » 101

CAPITOLO V. – La Sezione Zecca ..... » 113

PARTE TERZA: LE PARTECIPAZIONI ..... » 117

CAPITOLO I. – L'evoluzione del gruppo ..... » 119

CAPITOLO II. – Il bilancio consolidato ..... » 126

CAPITOLO III. – La situazione economica del gruppo ..... » 132

PARTE QUARTA ..... » 137

CAPITOLO I. – L'Istituto alla vigilia della sua trasformazione in S.p.A. e cenni sull'esercizio 2001 ..... » 139

CAPITOLO II. – Il Piano industriale ai fini della Trasformazione dell'Ente in S.p.A. ..... » 141

CAPITOLO III. – Conclusioni ..... » 143

Premessa

La Corte riferisce al Parlamento sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato relativamente agli esercizi 1999 e 2000.

Il referto assume un particolare significato nell'ambito dei referti della Corte al Parlamento riguardo all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato dal momento che esso è quello immediatamente precedente alla data prevista dalla legge n. 116 del 21 aprile 1999 per la trasformazione dell'Ente in società per azioni.

Il presente referto, di conseguenza, venendo alla vigilia della detta trasformazione dell'Ente in società per azioni, si può dire che chiuda un periodo della vita gestionale dell'Ente ed è prodromico alla nuova configurazione che l'antico Istituto deve assumere nell'attuale ordinamento, nella correlata realtà economica e con riguardo alle nuove attività che deve porre in essere.

Con la relazione per gli anni 1997-1998[1], la Corte dette contezza delle trasformazioni –di fatto e di diritto– che erano intervenute nella struttura amministrativa e nella gestione dell'ente e rappresentò la grave situazione economica che si era venuta a formare, auspicando sia riforme di struttura sia inversioni di tendenza nella gestione delle risorse umane ed economiche dell'Ente.

In particolare, in quella relazione, la Corte, pur dando atto degli interventi e delle cessioni di partecipazioni già effettuate ed in corso di effettuazione, richiamò nuovamente l'attenzione, come già fatto in quella per gli anni 1992-1996, sulla pecularietà dovuta al fatto che, a seguito di più di una partecipazione diretta e di diverse partecipazioni indirette, l'Istituto, da ente pubblico strumentale all'azione delle Amministrazioni dello Stato, si era evoluto non solo ad ente pubblico economico, ma ad

[1] Cfr. Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, XI legislatura, doc. XV, n. 26

un insieme di aziende che si sarebbero potute configurare come un gruppo, costituito, come si è detto, da partecipazioni dirette ed indirette, con interferenze di gestione e di perdite che negativamente connotavano la vita dell'Ente nel suo complesso.

La riforma normativa, auspicata dalla Corte, che rendesse chiare e cogenti le competenze degli organi, si facesse carico dell'articolata situazione che, con le partecipazioni dell'Istituto, si era venuta a creare e salvaguardasse, così, un assetto funzionale dell'apparato, fu realizzata con il D.L.vo 21 aprile 1999, n. 116 che ha ridisegnato l'organizzazione dell'Ente e le competenze dei vari organi, prevedendo, inoltre, talune misure di carattere finanziario in vista della sua trasformazione in società per azioni.

Già nel referto 97/98, la Corte indicò la necessità di un adeguamento tra i due piani, il normativo e l'effettivo, e ciò a prescindere dall'ulteriore problema che, pure, con vigore, se non con impellenza, si poneva.

Il problema, vale a dire, se la struttura dovesse mantenere la configurazione di ente pubblico economico (quale ritenuto dalla giurisprudenza del giudice ordinario e da una norma contenuta nella legge 11 luglio 1988, n. 266 volta, peraltro, a disciplinare il trattamento economico dei dipendenti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative ENEA, dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano RAI), ovvero assumere la più esplicita configurazione imprenditoriale, e, di conseguenza, una forma giuridica più appropriata che si rifacesse ad una struttura societaria quale indicata da una norma già vigente (la legge n. 449/97, art. 55 terzo comma).

Nel referto relativo agli anni 1997-1998, la Corte indicò come immediata esigenza:

1) la conformazione del modus operandi degli Organi di amministrazione dell'Istituto ai canoni e alle modalità di un organismo imprenditoriale;

2) la necessità che la nuova, diversa, composizione del Consiglio di amministrazione e la stessa scelta del Presidente operata dall'autorità ministeriale al di fuori del tradizionale assetto burocratico, dessero luogo ad un atteggiasi di questi organi alla stregua di un modulo imprenditoriale, di necessità non riscontrabile nel precedente assetto;

3) la piena realizzazione del modello organizzativo deliberato anche nel piano industriale, dal momento che una remora nell'attuazione dello stesso si sarebbe riflessa di necessità ancora di più sulla situazione economica rinviando la realizzazione di un così decisivo rimedio;

4) una più duttile conformazione del costo del personale dimostratosi insensibile ai mutamenti organizzativi, sia alla sua stessa riduzione.